



Premessa

I rapporti del nostro Paese con l’Africa sono oggi molto complessi e articolati e non è più possibile sottovalutare, com’è stato fatto per decenni, un grande continente che si presenta ora all’Europa non soltanto sotto l’aspetto più controverso dei rivolgimenti politici e religiosi interni e delle migrazioni, ma anche sotto quelli, molto meno conosciuti, di uno sviluppo economico impetuoso anche se diseguale, di una crescita democratica innegabile anche se contrastata, e di grandi e in buona parte ancora inesprese opportunità di collaborazione economica. Il contributo della ricerca può consentire di mettere a fuoco e valutare correttamente problematiche di potenziale interesse per il Paese e per le sue articolazioni territoriali. Sotto questo profilo l’Italia sconta ancora un notevole ritardo che si può misurare con la scarsissima attenzione riservata all’Africa dai mezzi di comunicazione di massa e la conseguente disinformazione del grande pubblico. Questo stato di cose è stato in parte temperato negli ultimi anni dal potenziamento di alcuni grandi istituti di ricerca nel campo della politica internazionale con i quali il centro intende avviare e consolidare collaborazioni. Per favorire una maggiore conoscenza il Centro è impegnato nella realizzazione e promozione di eventi, incontri pubblici e occasioni di dibattito sul territorio piemontese. Nella scelta degli eventi da supportare, il CSA terrà conto del proprio approccio multidisciplinare e della valorizzazione delle competenze sul territorio, oltre che delle sollecitazioni provenienti dalla propria rete di partner e stakeholder. Particolare cura sarà dedicata alla collaborazione con le iniziative promosse dalle associazioni in seno alla popolazione di origine africana del Piemonte e alla valorizzazione delle competenze della diaspora high skill. Le attività del Centro saranno presto ospitate in una nuova sede che, anche come spazio fisico, intende costituirsi come luogo di scambio e diffusione dei saperi.

1. Consolidamento delle collaborazioni con enti internazionalistici e poli accademici

il CSA, in occasione del trasferimento di sede a Torino, promuoverà, al pari di quanto fatto con lo IAI, un percorso di progressivo avvicinamento al CeSPI. L’attività sarà svolta attraverso riunioni e tavoli di lavoro in vista dell’evoluzione delle attività del Centro. In particolare sarà attivato uno studio sull’evoluzione dello stesso in una fondazione compatibile con la cornice proposta dalla nuova legge sul Terzo Settore. In parallelo saranno avviate consultazioni per consolidare i rapporti con le “direzioni Africa” delle Università di Nottingham (UK) e Leiden (NL) oltre che, attraverso il Comitato Scientifico, la relazione con specifici dipartimenti degli Atenei piemontesi.

Il CSA partecipa all’iniziativa di creazione di una “Rete di università italiane impegnate nella regione del Corno d’Africa” allo scopo di favorire e facilitare il coordinamento nella ricerca, nella formazione e nella cooperazione accademica e dei centri di ricerca nei paesi dell’area, e, più in generale favorire l’interscambio tra centri di ricerca, Università italiane e Università del Continente africano.

Proseguiranno infine le attività del CSA all’interno del progetto “UniTo for refugee students and scholars”, un’iniziativa che mira a facilitare l’inserimento dei titolari di protezione internazionale all’interno dei percorsi universitari e di ricerca.

2. La diplomazia dell'acqua: una road map per il COP 2026

Un approfondimento sul tema dell'acqua nel Continente africano affronta tematiche molto ampie, per la moltitudine di condizioni ambientali, sociali ed economiche che caratterizzano l'Africa e i suoi molteplici contesti locali. Tuttavia, è doveroso considerare un tratto comune, costituito da una crescita demografica imponente, che provoca un aumento nella domanda di acqua e nello sfruttamento delle risorse idriche. Una riflessione di tal genere si pone in continuità con l'iniziativa del Ministero Affari Esteri "La Nuova Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all'acqua" dell'aprile 2015, ma anche con l'International Decade for Action WATER FOR LIFE 2005-2015", iniziativa svoltasi sotto l'egida delle Nazioni Unite e le attività preparatorie al COP 2026 della quale l'Italia è Vice Presidente del comitato organizzativo.

Il CSA intende favorire la sensibilizzazione del pubblico e dei propri stakeholder rispetto al tema della sostenibilità idrica, a partire da un approfondimento relativo ai contesti del bacino fluviale del Nilo e delle problematiche legate al bacino del lago CIAD. L'obiettivo del CSA non è solo promuovere la conoscenza di questa tematica, ma arricchire il dibattito, mostrando come le difficoltà di accesso all'acqua non sono un'esclusiva di realtà percepite "lontane", come quella in esame, ma che possono riguardare anche la nostra vita quotidiana.

In concreto il CSA intende realizzare, a seguito del convegno previsto nella primavera del 2020 in occasione della Conferenza Italia-Africa, un intervento sul tema delle emergenze idriche in Africa attraverso la comparazione di due contesti africani oggetti di studio: il fiume Nilo e il bacino idrico del lago Ciad. I temi dello studio avranno un momento dedicato all'interno del Forum internazionale rivolto ai giovani collegato alla Vice Presidenza dell'Italia per il COP 2026.

Il progetto prevede attività di "public engagement" affiancando i contenuti scientifici ad eventi culturali che trasferiranno al largo pubblico le problematiche legate all'acqua attraverso la promozione di una rassegna cinematografica e la realizzazione di un evento musicale che coinvolge musicisti espressione delle aree geografiche coinvolte nel progetto.

3. Dialoghi sull'Africa

Nel corso del 2020 il CSA promuoverà una serie di tre dialoghi sui temi cruciali dello sviluppo del Continente africano: ruolo delle diaspore per lo sviluppo, la governance internazionale come risposta alle emergenze del Continente e il regionalismo e sviluppo economico in Africa. La realizzazione delle iniziative coinvolgerà la Direzione Africa del MAECI, le Ambasciate e i Consolati dei Paesi coinvolti, i ricercatori IAI e Cespi e il Forum Nazionale delle Diaspore. A livello locale le iniziative saranno coordinate con gli stakeholder piemontesi a partire dal coinvolgimento dei Soci fondatori del Centro (Regione Piemonte, Città e Città Metropolitana di Torino). I seminari, con presenza di ospiti di caratura internazionale, saranno realizzati sotto forma di dialoghi. I contenuti, corredati di interviste, saranno videoregistrati e costituiranno un report conclusivo che sarà nuovamente presentato al largo pubblico in un evento finale.

4. Attivazione di tirocini curriculari ed extracurriculari e borse lavoro

Nella ferma convinzione che sia opportuno offrire a giovani studenti e laureati l'opportunità di sviluppare competenze utili alla loro carriera post-universitaria, il CSA continuerà nella sua costante opera di attivazione di tirocini curriculari ed extracurriculari. Il programma prevede da un lato l'affiancamento del tirocinante alle funzioni quotidiane del Centro, dall'altro lo sviluppo delle sue potenzialità in ambito di

ricerca e approfondimento. Nell'ambito di queste iniziative, il CSA manterrà la collaborazione con le Università di Nottingham e Dundee (UK) rivolta all'attivazione di tirocini per studenti stranieri ospitati a Torino. In collaborazione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo infine, proseguirà l'esperienza di borsa lavoro diurna garantita per un detenuto afro discendente in semilibertà.

5. Il ruolo sociale e culturale delle comunità africane sul territorio

Il CSA persegue le attività di approfondimento e sostegno, a livello locale e nazionale, alle comunità della diaspora sia quali soggetti di promozione culturale e di cittadinanza attiva, sia per il ruolo che possono svolgere di fronte alle esigenze dell'accoglienza e dell'integrazione.

Il centro affronta tale complessità approcciando due temi in particolare: lo sviluppo associativo all'interno della diaspora (con particolare attenzione alle associazioni impegnate nell'inclusione dei migranti) e il patrimonio culturale dei 'nuovi cittadini'.

In un contesto composito, il ruolo delle associazioni di comunità è particolarmente significativo, come riconosciuto dalla nuova legge italiana sulla cooperazione allo sviluppo (L. 11 agosto 2014, n. 125, "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"), che ne promuove il ruolo di collegamento e cooperazione con i Paesi di origine. Il ruolo delle cosiddette "seconde generazioni" assume così un nuovo significato, per il loro crescente impegno nel mondo dell'associazionismo e nel mondo economico, che li porta a diventare potenziali "ufficiali di collegamento" con il tessuto produttivo nazionale. Favorirne e sostenerne la vita associativa diventa così una funzione fondamentale per un'integrazione effettiva nel tessuto sociale italiano, ma anche uno strumento di collaborazione e integrazione fra differenti gruppi nazionali di cittadini di origine africana presenti sul territorio piemontese. Inoltre è necessario valorizzare il ruolo di ponte che tali associazioni potrebbero svolgere per favorire l'internazionalizzazione delle PMI piemontesi. Infine, all'interno del mondo dell'associazionismo, particolare attenzione viene riposta al tema dei cittadini high skilled, ossia alte professionalità maturate in ambito universitario, professionale e/o lavorativo.

Le collaborazioni intraprese negli ultimi anni, come i partenariati all'interno dei progetti a valere sull'iniziativa FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) e la presentazione in Piemonte del Dossier statistico Immigrazione IDOS, hanno permesso l'emersione di molte associazioni diasporiche e di afro discendenti di seconda generazione.

In Piemonte vi è una fitta rete di soggetti attivi a fianco dell'azione delle istituzioni pubbliche competenti. Il ruolo delle istituzioni locali e delle reti all'interno del Terzo Settore non può essere sottovalutato, soprattutto nel loro rapporto con realtà che vorrebbero consolidarsi come le associazioni della diaspora. Favorire il dialogo (ivi compreso quello interreligioso) fra queste realtà e agevolarne la comprensione reciproca, studiando la prospettiva di ciascuno, costituirebbe un utile primo passo verso un effettivo percorso di integrazione sociale.

In parallelo il CSA intende proseguire e rilanciare il suo impegno per le attività di capacity building e accompagnamento rivolto alle associazioni che nascono e operano all'interno delle comunità della diaspora africana, e nei confronti del fenomeno delle migrazioni high skilled. Il Centro, anche in collaborazione con altri soggetti quali FIERI, il Comitato nazionale di UNHCR e altri, opererà tramite progetti espressamente dedicati a queste tematiche, che si muoveranno su più livelli: sostegno e accompagnamento concreto alle iniziative della diaspora, coinvolgimento dei rappresentanti delle comunità nelle attività e organizzazione di occasioni pubbliche di dibattito su questi temi.

Continuerà l'impegno del CSA per l'accompagnamento e il supporto delle iniziative culturali promosse dalle comunità della diaspora africana. Molto spesso queste iniziative, comprese attività di promozione che

vorrebbero portare l'importante patrimonio all'attenzione della cittadinanza, rimangono limitate all'interno dei gruppi nazionali, per scarsa attenzione da parte del pubblico e, anche, per un certo atteggiamento di diffidenza e chiusura che permane in alcune comunità. Per questo motivo, è doveroso operare in due direzioni: da un lato, favorire la promozione delle attività sviluppate all'interno e con la diaspora, in modo da raggiungere una platea più ampia, anche portando tali attività "in centro" e in luoghi considerati fuori portata dalle comunità stesse; per raggiungere tale risultato, dall'altro lato, è richiesta un'attività di sensibilizzazione presso le Istituzioni culturali, per aumentarne la consapevolezza verso tali iniziative. L'obiettivo è favorire un ruolo di agenti della proposta culturale per i cittadini della diaspora, coinvolgendoli direttamente nella costruzione delle proposte, costituendo focus tematici e/o approfondimenti sul Continente africano all'interno dei principali eventi culturali del territorio.

6. Le relazioni economiche con il Continente africano

Attraverso la stretta collaborazione con il socio "Piemonte-Africa" il CSA intende promuovere una presa di coscienza dell'esistenza di un'Africa "diversa" e in rapida evoluzione, caratterizzata da mercati emergenti o "di frontiera". Se il rilancio economico italiano passa per le esportazioni delle nostre imprese – e soprattutto delle PMI che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale – è fondamentale che esse guardino con maggiore chiarezza e incisività verso questo "nuovo Sud". Oltre all'analisi macroeconomica, permane l'obiettivo di impostare e sviluppare rapporti bilaterali politici e diplomatici più solidi, come prerequisito per il rafforzamento delle relazioni economico-commerciali con i Paesi africani emergenti e l'approfondimento dei rapporti fra gli imprenditori italiani e africani per una crescita sostenibile.

Un'ottica sovraregionale e interregionale e il coinvolgimento della diaspora in Italia allo sviluppo dell'Africa costituiscono chiavi innovative di lettura da offrire alle imprese e agli attori locali piemontesi interessati a investire nel Continente, partendo da un dato di fatto: lo sviluppo economico nazionale di molti Paesi africani non può essere pienamente compreso senza considerarne i legami con le evoluzioni a livello regionale e globale e senza coinvolgere gli attori afrodiscendenti quali "ufficiali di collegamento" tra formazione culturale imprenditoriale comune e conoscenza.

In conclusione, l'obiettivo dell'iniziativa è quindi quello di presentare agli operatori economici una serie di opportunità utili a incrementare ogni possibile forma di nuove iniziative economiche sia per i Paesi africani che per le aziende piemontesi: investimenti diretti, joint ventures, import-export e formazione. Si tratterà di una riflessione complessiva su alcuni Paesi chiave delle tre regioni prescelte, evidenziandone le peculiarità e offrendo agli stakeholder un quadro informativo aggiornato e approfondito su alcune delle realtà più dinamiche dell'Africa.

7. Public engagement, attività divulgative e comunicazione

Il CSA si propone di dare attuazione alle iniziative di "terza missione" promuovendo e mettendo in pratica le ricadute concrete delle ricerche con l'obiettivo ultimo di favorire lo sviluppo della società e la promozione di diritti e opportunità per tutte e per tutti. In generale il Centro svolgerà un ruolo di ponte tra il territorio piemontese e il continente africano nel contesto dello sviluppo economico, dello scambio tra atenei piemontesi e centri di ricerca e del rafforzamento di esperienze associative, con particolare attenzione alle attività promosse dalla diaspora.

In particolare il Centro proseguirà il suo impegno in attività finalizzate all'integrazione e alla promozione della professionalità dei soggetti migranti. Proseguiranno le attività di divulgazione condotte in

collaborazione con Enti e istituzioni italiane ed africane e con le comunità della diaspora. Verrà inoltre rilanciata la collaborazione con il Festival Panafricano, attraverso l'organizzazione di un evento di alto profilo che verrà concordato con l'Associazione e le comunità della diaspora.

Il CSA si impegna in una diffusa attività di comunicazione, indirizzata sia alla propria rete di stakeholder e partner, sia a un pubblico più vasto. Questi differenti pubblici di riferimento saranno coinvolti utilizzando strumenti differenziati. Il network dei contatti del CSA, sviluppato progressivamente nel corso di anni di iniziative e collaborazioni, sarà sollecitato tramite il contatto diretto della mailing list. Il pubblico più ampio sarà raggiunto tramite diversi strumenti: il sito internet, ora anche in versione inglese; i profili social del CSA e gli articoli frutto del lavoro di un 'gruppo di redazione della diaspora', promossi sul sito internet del Centro.